



CAMERA PENALE DI COSENZA
"AVVOCATO FAUSTO GULLO"



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

IL CORAGGIO DELLA LIBERTÀ

E si dirà anche oggi, da parte di pochi, perché i più nemmeno se ne accorgeranno: di nuovo gli avvocati penalisti in astensione?

Si conviene che lo strumento è identico a quello attivato in altre situazioni; del resto, non ve ne sono di diversi per rivendicare almeno la nostra posizione *fisica* all'interno di quella complessa dinamica chiamata processo ovvero per dire, al di là di ciò che si è poi capaci di farne seguire in termini di pensiero costruttivo, *ci siamo anche noi*.

Quella di oggi però, che si protrarrà sino al prossimo venerdì 23 di novembre, culminando nella Manifestazione nazionale di Roma indetta dalla Unione delle Camere penali italiane e che ha per tema *la difesa della Costituzione e dei diritti della persona contro il populismo giustizialista*, ha lo spirito più di una mobilitazione, di una chiamata cioè attraverso la quale non ci si astiene puramente e per protesta dai processi che impegnano ogni singolo avvocato, ma si aspira a partecipare tutti insieme ad un processo più ampio, dove sono in gioco le sorti non di questo piuttosto che di quell'altro interesse particolare, ma di uno di portata generale, perché la posta lanciata pericolosamente e sprezzantemente sul tavolo è la matrice stessa del nostro sistema di risoluzione delle controversie di rilievo penale.

Non è per un lezioso esercizio di stile che ci si è riferiti alla locuzione "sistema di risoluzione", dal momento che si tratta di comprendere, e sono queste le fazioni che si fronteggiano sul campo, se stare a tal fine dalla parte della paura o da quella della Libertà; e dunque, se concepire quel meccanismo risolutivo come una irrinunciabile vendetta sociale da perpetrare e perpetuare a colpi di maglio da parte della amministrazione della giustizia - non Giustizia - o come la verifica, costituzionalmente ispirata e temporalmente determinata, del collegamento tra un'ipotesi di responsabilità e la tesi della sua definitiva affermazione, secondo Giustizia - che non è solo da amministrare, ma è da farsi -.

L'incertezza del tempo che viviamo pare tuttavia favorire la spinta nella prima direzione: e non solo perché in questo diffuso clima di disorientamento, dettato da una profonda crisi che è valoriale prima che economica, la tendenza è umanamente quella di raccogliersi all'ombra di chi si immagina più forte e perciò meglio in grado di soddisfare il nostro naturale bisogno di sicurezza; ma in ragione del fatto che, chi si è posto alla guida del nostro paese, lo sta facendo nel nome di una pratica il cui prodotto è novantanove volte su cento qualcosa di irrazionale ossia l'urgenza, avendo montato su questa scia il proprio corpo elettorale, e dovendolo oggi tenere in caldo per le future consultazioni.

Alla stregua di tale criterio, o pseudo tale, la verifica in cui consiste il processo penale semplicemente vanifica.

Piazza Fausto e Luigi Gullo c/o Palazzo di Giustizia - 87100 Cosenza

mail: camerapenedicosenza@gmail.com - pec: camerapenedicosenza@pec.giuffre.it



Occorrerebbe invece da parte loro rammentare, e in special modo da chi ha almeno impugnato i nostri stessi testi, che non solo la pena ma il processo ha nel suo DNA lo scopo della risocializzazione del reo. A quale altro scopo, i redattori del codice Rocco avrebbero votato quella pletora di criteri funzionali alla valutazione della gravità e del reato e, conseguentemente, della pena, fra cui l'esistenza stessa del reo nella sua componente individuale, familiare e sociale?

La società dal processo attende infine il reinserimento del reo e non la sua cancellazione dal proprio contesto.

Ma nell'aver scelto in questa difficile partita di stare dal lato della Libertà e contro la paura, il pensiero ci è corso vivido e spontaneo ad una lettura. Si tratta di un piccolo trattato la cui collocazione, da parte degli addetti ai lavori, è tuttora incerta se non indecifrabile, forse anche per la sua incompiutezza, e non in conseguenza d'una prematura scomparsa del suo autore, ma perché misteriosamente, conclusasi l'immane tragedia universale che lo aveva ispirato, decise di deporre la penna.

E' *La paura della libertà*, di Carlo Levi. Scrive Levi, con una delle sue nemmeno poi tanto metaforiche pennellate:

Per chi ha l'animo di un servo, la sola felicità è nell'averne un padrone; e nulla è più faticoso e veramente spaventoso dell'esercizio della Libertà.

Vorremmo poterlo confortare, prendendo a prestito mirabili altre parole, nei versi di Giosuè Carducci:

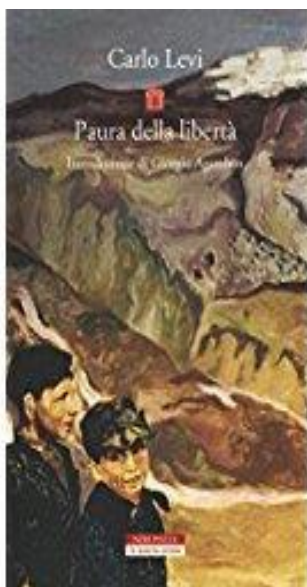
A più frequente palpito di umani odii e d'amori

Meglio il petto m'accesero ne' loro severi ardori

Ultime dee superstiti giustizia e libertà

Come dire che la giustizia è a farsi con la Libertà, ben lungi dalla paura.

Il Consiglio direttivo della Camera Penale di Cosenza



Roma, 23 novembre 2018 - Assemblea nazionale UCPI - "Contro il populismo giustizialista"

La "Piazza" Giustizialista e la solitudine Garantista



A chi, quotidianamente, non perde occasione per farmi notare -nella migliore delle ipotesi e, soprattutto, sull'onda populista e demagogica tipica del nostro tempo- che appartengo ad una categoria di "azzecagarbugli" o, peggio, di "borghesi mafiosi", oppongo un libero pensiero:

"... Un buon Avvocato è fatto di molteplici componenti. Sicuramente è indispensabile una continua applicazione, una grande curiosità, la sete di conoscenza, la consapevolezza del ruolo di garanzia e controllo degli atti del potere nei confronti dei cittadini accusati. L'Avvocato è qualcosa di più di un contraente di un rapporto mercantile. L'Avvocato rappresenta quello che la società concede a chi è accusato come fosse l'ultimo tramite della sopravvivenza sociale. È il garante della lealtà dello Stato. Per questo è seduto accanto all'imputato, per dirla alla Calamandrei, all'ultimo gradino della scala sociale".

Non sono un "azzecagarbugli" !

Perché in Aula, con la mia toga intrisa delle sofferenze degli "ultimi", resto quel che sono: solo un avvocato, "piccola vedetta" delle garanzie di chi più non ne ha!

Non sono un "azzecagarbugli" !

Perché sono sempre più convinto che l'unico antidoto alle derive dell'arroganza dell'ignoranza risieda nella cultura (alla e) della legalità, di cui solo l'avvocato, nella sua solitudine e con la sua ineludibile funzione garantista, può assicurare la realizzazione.

Non sono un "azzecagarbugli" !

Perché la cultura dell'avvocato non si risolve in mero esercizio oratorio o, ancor peggio, retorico, ma è sostanza e linfa di idee e soluzioni senza tempo, promotore delle più alte battaglie di civiltà e giustizia.

Con questi pensieri, l'Osservatorio è seduto, almeno idealmente, al fianco di tutti Voi, in quel pullman che, venerdì, porterà a Roma i Vostri, ed i nostri, ideali di libertà e garanzie.

L'Osservatorio "Investigazioni difensive"

OSSERVATORIO SUI RAPPORTI TRA LA CAMERA PENALE DI COSENZA E LA GIUNTA DELL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE

ISTITUITO CON DELIBERA DELLA CAMERA PENALE DI COSENZA DEL 21 NOVEMBRE 2016

Quella sulla prescrizione del reato è una vera e propria legge truffa attraverso la quale il Governo pretende di eliminare i diritti e le garanzie processuali dei cittadini.

In materia di tutela dei diritti non ci si può permettere alcun cedimento, nessuna confusione.

L'attuale orientamento della maggioranza di Governo è proteso a rivisitare, in chiave inquisitoria, i vari segmenti del diritto penale e del processo penale.

Ne è segno tangibile il Decreto cd. 'sicurezza', lo stop al

e non è possibile consentire che mediante l'utilizzo di un linguaggio semplicistico, banale e

tirannico, si addomestichi l'intelletto della collettività che è sempre più ammaliata dalla voce della 'sirenetta di turno'.

Ben sappiamo, è inutile negarlo che una visione 'carcerocentrica' della giustizia inevitabilmente condurrà ad un incremento degli affari economici di tutte le categorie coinvolte.

Ma all'Avvocatura questo non interessa.

Non contribuiremo in alcun

La prescrizione è sì 'questione di civiltà' ma non nel senso che si vuole imporre e che trascende da ogni principio costituzionale. A tutela e difesa del principio di ragionevole durata del processo in questo momento la battaglia per contrastare la cancellazione della prescrizione deve riguardare tutti.

Nessuno è escluso.

Ad essere schiacciati nel tritacarne del nuovo scellerato disegno del Legislatore sono i diritti costituzionalmente garantiti.

L'atteggiamento politico delle forze di governo, annullata qualunque possibilità di concer-



rito abbreviato per i delitti punibili con la pena dell'ergastolo, il nuovo Disegno di legge in materia di corruzione.

Questa volta a suscitare l'irascibilità del Legislatore è l'istituto della prescrizione, la causa di tutti i mali della macchina della giustizia italiana.

E il meccanismo con il quale il 'tumore' prescrizione viene tratteggiato è sempre il medesimo: la spettacolarizzazione del dolore, il propagandismo alla massa, la diffusione del terrore della 'data di scadenza' dei reati quasi che questi ultimi riportino una etichetta di conservazione!

Non è più possibile tollerare questa impostazione governativa sprezzante dei diritti costituzionalmente riconosciuti

modo a rafforzare l'idea della giustizia forcaiola e non aiuteremo il boia di turno a recidere le tante teste che cadranno a causa di questa imposizione legislativa.

L'onda distruttrice del principio del Giusto Processo è già stata generata e l'attacco al cuore del sistema costituzionale e all'art. 111 è stato già sferrato.

Il Governo tuona: *La prescrizione è una questione di civiltà, lo stop è sacrosanto perché oggi l'accesso alla giustizia è diventato una questione di soldi e chi ha più soldi può arrivare ad un processo più lungo.*

tazione e di confronto, valuta ogni manifestazione di dissenso come un pericoloso virus da debellare.

È in fase di instaurazione un clima da caccia alle streghe ove chi non si adegua è tacciato di appartenenza ai peggiori contesti e di ogni possibile nefandezza.

Pertanto, dinanzi alla restaurazione di un sistema di chiara che vede l'opinione pubblica soggiogata da un propagandismo fatto di raggiri e di falsità, non sarà consentito il benché minimo cedimento in termini di tutela dell'assetto costituzionale, garantistico e democratico.

Ancora una volta ci lasceremo dietro Barbari e Tiranni ai quali ricordiamo che 'CE N'EST QU' UN DEBUT CONTINUONS LE COMBATI